

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5ARRETRATO  
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
- ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
 . 2 per sei mesi  
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
 o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
 la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
 giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
 CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Cas  
 Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### Simpatie in suppurazione

Non ci voleva molto acume per capire che l'accento fatto dal nostro giornale nell'ultimo numero a migliori uomini e migliori giudizi per l'avvenire era riferibile agli infelici esperimenti del passato, e non aveva alcuna significazione di sfiducia e di sconforto per l'attuale amministrazione.

Solo dicemmo e lo ripetiamo - e non ne abbiamo fatto un mistero mai, se anche non abbiamo deliziato il pubblico con la eco delle combinazioni che si stavano trattando per evitare quella che da molti si ritiene grave jattura materiale e morale, la venuta del Commissario Regio - che la composizione della amministrazione poteva riuscire migliore, inquantochè fummo dolenti, ad esempio, che il Cav. Ottolenghi Moise Sanson, il quale avrebbe portato un efficace ed autorevole contributo di competenza e di correttezza, abbia declinato il mandato.

Ma la ottima consorella *Gazzetta d'Acqui*, sempre amorevolmente in vedetta per poterci cogliere in fallo, ne trae, con gaudium refrigerante, lesto argomento per tacciare la *Bollente* di incoerenza.

Se volessimo, dal passato giornalistico anche della consorella egregia, esumare incoerenze, potremmo trarne messe abbondante e piacevole; ma è nostra convinzione che anche la modestissima stampa di provincia, malgrado il cattivo gusto di una parte del pubblico, debba evitare ogni contesa garrula e noiosa.

Solo diciamo alla egregia consorella: ma crede proprio che non si sappia apprezzare la beneme-

renza grande di quegli infelici che si dispongono, al giorno d'oggi, al sacrificio di una gran parte della propria attività per l'amministrazione della cosa pubblica? E crede forse la consorella, la quale pare ci muova accusa di essere in uno stato permanente di intolleranza o di indecisione, che non si sappia anche noi che gli uomini onesti e capaci non sorgono dalla terra percotendo del piede così come Pompeo Magno pretendeva di poter fare per averne soldati?

Quando poi leggiamo o sentiamo far cenno all'indirizzo nostro di retroscena, di mene più o meno corrette, di macchinazioni, e specialmente di sincerità, ci limitiamo a sorridere.

Il pubblico può anche bere, se gli pare, alle fanfaluche che i benevolenti scrivono o dicono all'indirizzo del nostro giornale e degli amici nostri.

Noi che ci sentiamo davvero l'animo sgombro da ogni sentimento di ostilità e di animosità verso chichessia, non ce ne sentiamo lesi menomamente.

Non mancheranno occasioni in avvenire perchè ognuno possa reclamare dall'opinione pubblica quel che gli spetta, per la sincerità ed il disinteresse che reclameranno le questioni più gravi dell'interesse locale.

### Questione Cinegetica

Egregio Sig. Direttore  
della « *Bollente* »

Mi rivolgo alla cortesia della S. V. perchè voglia compiacersi di dare pubblicazione integrale dell'unità letteraria gentilmente direttami dall'ill.mo

sig. Sottoprefetto di questo Circondario.

In merito alla questione, che non solo il *Corriere* di Ovada ma anche altri giornali della Provincia, e specialmente *La Bollente*, hanno ampiamente e cavillosamente trattata ed interpretata, mi permetto di esprimere il mio debolissimo parere, parere dettato da trent'anni di esperienza in materia di caccia in questa Provincia, e che concorda con quello di molti cacciatori.

Per la prima volta è avvenuto un errore di scritturazione; oso chiamare in tal modo la traduzione in iscritto delle intenzioni del Consiglio Provinciale il quale non ha mai inteso di permettere sino al 31 marzo p. v. la caccia a tutti gli uccelli all'infuori della pernice, come scrive il corrispondente della *Bollente* delli 11 corrente mese.

Anche altre volte venne concessa la caccia agli uccelli di passaggio sino al 31 marzo, ma sempre lungo il corso dei fiumi e torrenti e si è sempre intesa e praticata limitatamente alla beccaccia, beccaccini *et similia*.

Può essere che io mi sbagli, anzi dovrei ritenere proprio di sbagliarmi, se debbo arguirlo dalla facilità con cui venne risolta la questione dal corrispondente della *Bollente*, ma ripeto, l'interpretazione mia è pure quella, ripeto, di molti cacciatori giacchè se si vuol dare cavilloso appiglio a quelli di contrario avviso, sono sicuro che se il corrispondente della *Bollente* è giunto a classificare anche il *passero* fra gli uccelli di passaggio, ve ne saranno altri che dimostreranno come tali anche le pernici arrivando così e molto più presto alla completa distruzione della selvaggina pennuta. Meno male che ci sarà fatta grazia per quella..... dal pelo.

Ma, per consolazione mia e di tutti i competenti in materia, credo bene di far conoscere che il giorno 19 maggio 1900 ha posto termine ai suoi lavori, con la firma di un atto internazionale, una conferenza riunita in Londra per studiare le misure più opportune per la preservazione degli animali selvatici in Africa. La convenzione fu conclusa fra l'Italia, la

Francia, la Germania, la Gran Bretagna, il Portogallo, la Spagna, e lo Stato Indipendente del Congo.

Per l'Africa adunque si è provveduto per la conservazione, in Italia si legifera per la distruzione; quindi se per l'Africa si è interessata ed in primo ordine l'Italia, non ci rimane che rivolgerci agli Africani perchè provvedano e con giudizio per l'Italia.

*E de hoc satis.*

Grazie della cortese ospitalità e mi creda con stima  
dev.mo  
P. Novelli.

N. d. R. — Riserviamo al prossimo numero la dimostrazione che l'egregio amico Novelli è in un grave errore circa l'interpretazione da esso data al decreto del Consiglio Provinciale, quantunque già venga in appoggio del nostro opinamento l'inciso, contenuto nella lettera comunicata dell'egregio Sotto-Prefetto, riferentesi all'interpretazione data dalla Deputazione Provinciale.

X

Preg. Sig. Novelli Pietro  
Acqui

« In merito al quesito da V. S. fatto a nome anche di altri cacciatori di questo Circondario, il signor Presidente della Deputazione provinciale risponde ora quanto segue:

« La Deputazione non può apportare modificazioni di sorta al manifesto da essa pubblicato circa l'esercizio della caccia, nè dare interpretazioni di sorta alle disposizioni in esso contenute, per quanto convinta che, a termini delle disposizioni stesse, la caccia agli uccelli di passaggio debba intendersi permessa a qualsiasi località, spettando unicamente tale compito all'autorità giudiziaria, quando fosse chiamata a pronunciarsi in merito a contravvenzioni accertate da pubblici agenti.

« Del dubbio sollevato da V. S. Ill.ma a nome dei cacciatori acquesi non che da altri cacciatori della Provincia, si terrà conto nel concretare le disposizioni riflettenti l'esercizio della caccia pel 1906-1907, curando una più chiara e precisa dizione per quanto riguarda la facoltà di caccia agli uccelli di passaggio ».

Ciò porto a conoscenza della S. V. perchè voglia pure informarne gli altri interessati.

Il Sottoprefetto  
KULCHZICKI.